

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **76 (1967)**

Heft 3

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Installato in un padiglione dell'Ospedale civico di Lugano, circondato di verde il nuovo centro di ergoterapia della locale sezione della Croce Rossa svizzera si presenta accogliente e arioso.



CROCE ROSSA NEL TICINO

Il centro di ergoterapia a Lugano

Il 20 di febbraio la Croce Rossa sezione di Lugano ha presentato, ai soci e al pubblico, il primo centro di ergoterapia sorto nel Cantone. Le difficoltà per portare in porto il progetto non furono poche e già le abbiamo illustrate. Fu dunque con doppio piacere che il presidente *dott. Giacomo Bianchi* presentò il centro ai convenuti, tra i quali i rappresentanti delle autorità della città di Lugano, il presidente dell'ordine dei medici *dott. De Marchi*, numerosi medici di Lugano e dei dintorni, i rappresentanti delle altre sezioni della Croce Rossa e la signorina *L. Zotter* per il Segretariato centrale. Il centro di ergoterapia è situato in un padiglione dell'Ospedale civico di Lugano, ma fa economia separata ossia non dipende dalla Direzione dell'ospedale, bensì dal Comitato della Croce Rossa di Lugano.

Il *dott. Bolzani*, che si è occupato in modo particolare dell'azione, ne ha illustrato le finalità ai presenti.

L'ergoterapista signorina *Dütsch* si occupa attualmente di pazienti che non possono raggiungere il centro, ma si spera in un prossimo futuro di vederne molti trar profitto dall'istituzione che vuol ridare, a quanti siano stati colpiti da paralisi di ogni grado, l'uso degli arti colpiti.

Ci troviamo anche qui di fronte ad una delle caratteristiche del nostro

cantone: gli spostamenti per raggiungere tutti. Infatti non è pensabile che un organismo come quello della Croce Rossa si disinteressi delle persone sparse nei villaggi e che forse, aiutate, potranno in un secondo tempo raggiungere loro stesse il centro di Lugano. Naturalmente la cura sul posto, in gruppi, costerebbe assai minor sforzo e minore fatica alla signorina *Dütsch* la quale ad ogni modo si è sobbarcata anche l'impegno di guidare la macchina per poter arrivare ovunque sia chiamata. La sede si presenta accogliente ed ariosa, anche se si trova in un seminterrato. La rendono chiara le ampie finestre, le allegre stoffe appese alle pareti e tessute da quanti, al telaio, hanno ritrovato l'agilità delle dita e delle musculature del braccio. L'ergoterapista ha presentato al pubblico i mille strumenti ideati per aiutare ogni singolo paziente, strumenti piccoli e grandi, studiati per ognuno di loro individualmente e dalla stessa ergoterapista costruiti.

La cucinetta annessa servirà a ridare alle donne di casa paralizzate la possibilità di imparare a sfruttare i movimenti ancora concessi, grazie anche qui a aggregati costruiti in modo che si possa, per esempio, scopare o tagliare il pane con una mano sola, cucinare stando seduti, raccogliere dal pavimento oggetti

senza doversi chinare e via dicendo. Pensiamo che soprattutto questo settore dovrà essere visitato e studiato dalle nostre donne e soprattutto da quelle che avessero bisogno di una riabilitazione al lavoro di casa. La Sezione di Lugano mette il centro a disposizione di tutte le sezioni del Cantone e di ogni privato cittadino. Ci vorrà naturalmente qualche tempo prima che la novità si affermi, sappiamo come la diffidenza accompagna quasi sempre i primi tentativi di introdurre abitudini nuove. Ma appena si vedranno i primi risultati, il centro non avrà più bisogno di farsi conoscere perchè parleranno quanti lo frequentano.

Ergoterapia funzionale, derivativa, psichiatrica

L'applicazione dell'*ergoterapia funzionale* tende a far funzionare muscoli e articolazioni, facendo compiere agli ammalati gli esercizi adatti con un lavoro manuale. Scopo: esercitare una facoltà persa, diminuita o prevenire l'aggravarsi di uno stato di minorazione. Ogni caso esige l'applicazione di un programma studiato in modo particolare per l'ammalato che in tale modo si occupa con un lavoro interessante, migliora lo stato fisico e dimentica più facilmente fatica e dolori.

In un batter d'occhio, utilizzando sega, martello, pialla, l'ergoterapista ha preparato, su misura, un mezzo ausiliare per uno dei pazienti. L'ergoterapista è a volta a volta infermiera, assistente sociale, psicologa, artista, artigiano; le occorrono anche molta fantasia, spirito di iniziativa, capacità direttive. Per divenire ergoterapista occorrono tre anni di studio di cui 18 mesi di corsi teorici e 13 di esercizi pratici. Fino al 1957 non esistevano in Svizzera scuole in grado di formare un personale dalle capacità tanto complesse e numerose. Una prima scuola di ergoterapia, rimasta l'unica finora, venne aperta a Zurigo il primo di ottobre del 1957. I primi diplomi vennero consegnati alle allieve nel 1960. Le ergoterapiste sono ricercatissime attualmente: possono lavorare in ospedale, nei sanatori, nelle case di cura e negli ospedali psichiatrici. I centri di riadattamento e i 9 nuovi servizi di ergoterapia della Croce Rossa svizzera di Basilea, Zurigo, Glarona, San Gallo, Horgen-Affoltern, Zurigo Oberland, Losanna, Lugano e Ginevra offrono altre possibilità di lavoro.



L'ergoterapia *derivativa* ha lo scopo di offrire distrazioni agli ammalati anziani o cronici. Compiendo un lavoro creativo ed utile gli uni e gli altri ritrovano nuovi centri di interesse e a volte riprendono gusto all'esercizio di una attività professionale adatta al loro stato.

In *psichiatria*, l'ergoterapia ha compiti sempre più importanti. Contribuisce ad ottenere la guarigione dei casi acuti e degli ammalati che, applicandola, ritrovano l'arte di distendersi e di calmarsi.

Riadattamento

Il periodo di riadattamento fa seguito a quello in cui venne esercitata l'ergoterapia funzionale e si suddivide in due gruppi: riadattamento personale e riadattamento professionale.

Quando un malato gravemente minorenato avrà riacquisito un certo controllo dei movimenti, grazie all'applicazione dell'ergoterapia funzionale, si incomincia a fargli compiere esercizi indispensabili per la vita quotidiana. Mangiare, lavarsi, vestirsi muoversi. Per facilitarli tali gesti

gli si procurano « mezzi ausiliari », quando sia necessario, ossia oggetti ideati appositamente allo scopo. Se l'ammalato fa progressi, si inizia allora il riadattamento professionale che, per la donna di casa, corrisponde al riadattamento ai lavori domestici. Il compito dell'ergoterapista, in questo caso, consiste nel razionalizzare e organizzare il lavoro della donna di casa con lo scopo di ridurre al minimo gli sforzi richiesti dai movimenti e, in un secondo tempo, a mobilitare forze fino a prima non usate mai ed a metterle in attività per il lavoro.

IL PRONTO SOCCORSO

Urgenza di un ammodernamento dei sistemi di pronto soccorso imposto dalle nuove condizioni in cui vengono chiamati ad intervenire samaritani e privati cittadini

La Croce Rossa e la Federazione svizzera dei samaritani migliorano costantemente il sistema di insegnamento nei corsi destinati a diffondere nella popolazione le nozioni di pronto soccorso e di cura agli ammalati. Ma negli ultimi tempi, causa l'aumento impressionante degli incidenti della circolazione, in particolare, si è constatato che numerosi cittadini non addestrati sono obbligati ad intervenire, non essendo naturalmente possibile che in ogni luogo ove un incidente si produca sia presente un samaritano.

Si va dunque facendo strada l'idea di formare un numero sempre maggiore di persone, di addestrarle affinché siano preparate a dare il primo aiuto in maniera semplice, ma efficace.

Di tale necessità ha parlato l'anziano medico capo della Croce Rossa svizzera, *colonnello Bürgi*, alla riunione dei capi dei Dipartimenti cantonali dell'educazione pubblica, svoltasi durante il mese di ottobre a Winterthur.

Corsi nelle scuole superiori?

Egli intendeva guadagnare le persone alle quali è affidata l'educazione dei ragazzi, all'idea di introdurre dei corsi di pronto soccorso « *atti a salvare vite umane* », in tutte le scuole svizzere di grado superiore. Impresa non facile: già da ogni parte si lamenta un intervento troppo pronunciato, nella scuola, di elementi estranei alla stessa. Inoltre si ritiene che i programmi siano attualmente molto carichi e che non convenga distrarre i ragazzi con altri problemi. Sono tutti problemi gravi che la Croce Rossa svizzera conosce, poichè li deve quotidianamente affrontare quando si tratti di far propaganda per una maggiore diffusione della Croce Rossa per la Gioventù.

A Winterthur, il dottore Bürgi parlava quale presidente della « *Commissione svizzera di medici per il pronto soccorso e il salvataggio* » costituita nel 1961.

Tale commissione dispone di un Centro scientifico nell'ospedale cantonale di Zurigo, posto sotto la dire-

zione del *dottore med. G. Hosli*, capo del reparto anestesia della Clinica chirurgica universitaria. Questa commissione è divenuta l'organo consultativo della Associazione di tutte le società svizzere che si occupano di cura agli ammalati, di pronto soccorso e di salvataggio in Svizzera: *l'Interassociazione di salvataggio*.

Questo il quadro generale della situazione per quanto riguarda le associazioni le quali, così riunite in Federazione, lavorano, ma lamentano mancanza di fondi e poco interesse da parte delle autorità.

Il perchè del « salvataggio »

Allorchè si parla di salvataggio, la gente pensa in primo luogo alle imprese audaci dei nostri sommozzatori o ai voli degli elicotteri della guardia svizzera di salvataggio. Si crede che basti portare a valle l'infortunato caduto in montagna o trarre a riva chi sta per annegare: al resto penseranno i medici. Ma, sottolinea il colonnello Bürgi, queste sono le azioni che seguono. Il « *pronto soccorso che salva una vita* » è l'opera dei primi tre minuti che passano dal momento in cui l'infortunato è caduto in montagna o in acqua o nel fuoco. Questo « *pronto soccorso* » è ancora più importante di una fissazione abilmente eseguita o di un bendaggio perfetto. Infatti l'uomo può vivere senza danno alcuno.

30 giorni senza nutrimento,

3 giorni senza bevande,

ma soltanto 3 minuti senza ossigeno,

ossia se per tre minuti non respira la sua vita è perduta. Perciò la Commissione di cui abbiamo parlato più sopra ritiene *atti a salvare una vita* i seguenti provvedimenti:

— *liberazione dell'apparato respiratorio,*

— *possibilità continuata di mantenere libere queste vie, ossia di evitare il pericolo di soffocamento disponendo l'infortunato in posizione adatta,*

— *ripresa della respirazione normale,*

— *blocco di una emorragia mortale.*

Si ritiene in modo particolare che, per giungere a tale scopo, si debba anzitutto stabilire una collaborazione più attiva tra tutte le associazioni che di salvataggio si occupano, per stabilire dei metodi unici di intervento in tutta la Svizzera, cosicchè anche l'istruzione dei « *salvatori* » possa risultare uniforme e non dar adito a malintesi tra una regione e l'altra.

Come istruire la popolazione

Nel 1964 sono morte in Svizzera 1200 persone, causa incidenti stradali. Le statistiche informano che su ogni sette morti, uno è spirato sul posto dell'infortunio o durante il trasporto in ospedale per soffocamento, causato dal fatto che non gli vennero liberate le vie respiratorie, o nessuno fu in grado di applicare la respirazione artificiale o addirittura soffocò perchè venne adagiato male sul terreno o entro la macchina. Da notare anche qui che non tutti i feriti possono essere trasportati in ambulanza: spesso sono dei privati che provvedono a tali trasporti, dai luoghi dove l'ambulanza non può arrivare per ragioni diverse. 170 degli infortunati nel 1964 avrebbero probabilmente potuto essere salvati se i provvedimenti di « *pronto soccorso atti a salvare la vita umana* » fossero stati applicati.

10 ore per imparare

Da queste indicazioni, che noi abbiamo riassunto, risulta in modo chiaro la necessità di una più vasta istruzione del nostro pubblico e soprattutto di una formazione rapida. I corsi indetti dai samaritani hanno loro scopi precisi e non sono dunque da toccare. I metodi nuovi vengono introdotti gradatamente e anche del pronto soccorso nel modo indicato si parla ormai.

Photo Diamant



Ma ciò che interessa in questo caso è la « *rapida preparazione di un grande numero di persone* ».

Allo scopo sono stati ideati corsi di due ore ciascuno, riuniti in un gruppo di cinque lezioni, con un'ora di esame alla fine e un corso di ripetizione annuale.

Questo tipo di formazione si vorrebbe introdurre in tutte le scuole superiori svizzere. Ossia dovrebbero essere istruiti ragazzi e ragazze dalle scuole maggiori in avanti.

È un'utopia? Chi vive costantemente a contatto con ragazzi di ogni età che seguano i movimenti della Croce Rossa per la Gioventù e degli esploratori o di altri, afferma di no.

Gli adulti, i genitori stessi, non valutano appieno le capacità di sacrificio dei loro ragazzi ed anche il loro vero, vivo ed intenso desiderio di essere utili. Lo si è constatato in mille occasioni, appena a loro ci si sia rivolti per opere di assistenza.

Due casi precisi vennero citati dal colonnello Bürgi a Winterthur: due casi in cui l'intervento di ragazzine quindicenni ha salvato la vita di un neonato e quella di un padre di famiglia.

La prima, strappato un piccino dalla corrente del Reno lo rianimò con il sistema bocca a bocca. La seconda, soccorso un camionista precipitato nel lago gelato di Saint Moritz sul quale stava compiendo dei lavori di ripulitura, gli salvò la vita soccorrendolo sul posto e applicandogli la respirazione bocca a bocca fino in ospedale, mentre gli adulti accorsi non osavano intervenire.

Forse qualcuno teme di mandare allo sbaraglio i giovani affidando loro compiti tanto grandi, ma anche l'istruzione sul come affrontare o non affrontare un pericolo fa parte dell'insegnamento.

Le difficoltà stanno nel trovare un accordo che valga per tutta la Sviz-

zera dove ogni cantone ha la sua legge sanitaria e la sua legge sull'educazione pubblica, stanno nel formare i monitori che si vorrebbe fossero i docenti stessi i quali conoscono i loro allievi e possono giudicarne le possibilità di prestazione fisiche e spirituali. Bisognerebbe dunque formare prima i docenti al loro compito di monitori e introdurre quindi le lezioni nelle scuole.

Accetteranno? Qualche scetticismo si è già manifestato negli ambienti della scuola. Nel Ticino abbiamo l'esempio dei corsi di assistenza al malato impartiti da una incaricata Croce Rossa nella scuole di economia domestica: avevano avuto successo. Ora si tratta di andare ancora più a fondo. La Croce Rossa si augura che anche questa, come tutte le iniziative nate sotto il suo segno, possa avere successo grazie alla comprensione di tutti.

Notiziario ticinese

L'Ospizio di Sorengo ha 45 anni

L'Ospizio di Sorengo ha festeggiato i 45 anni di fondazione e insieme i 45 anni di attività della sorellina Cora. Vi arrivò per la prima con un bambino e un gatto, racconta lei stessa, e quel gatto, a quanto si sentiva dire il mattino del 22 febbraio a Sorengo, si è trasformato in un tigre: un tigre in quel motore della casa di Sorengo che è appunto la sorellina Cora. La quale si da d'attorno da qualche anno per erigere, entro la cerchia dell'Ospizio diventato ormai una piccola città, una nuova sezione ossia il reparto dedicato ai motulesi.

Appena nata l'idea la sezione fu ospitata entro certe baracche trasformate in quattro e quattrotto in sala di ginnastica e di cure speciali. Oggi, grazie al dono di 200 000 franchi offerto

dalle sorelline Sommaruga, la sezione è ospitata entro un padiglione prefabbricato ove è possibile finalmente istituire il sistema di « nucleo familiare » necessario per l'educazione di questi bambini. Sono 104 attualmente, di cui 24 possono vivere nella scuola, mentre gli altri vi sono trasportati per le cure fisioterapiche ed altre suggerite dal loro caso specifico.

Il padiglione rappresenta la prima tappa per arrivare al grande fabbricato dove i motulesi troveranno casa, scuola, cura, avviamento al lavoro, preventivato in circa 5 milioni: il progetto relativo è in possesso delle autorità federali e cantonali per la delibera dei sussidi relativi: si spera di porne la prima pietra entro il corrente anno.

Così la casa di Sorengo completerà la sua organizzazione curativa: il preventivo, al centro, cui affluiscono sempre i bambini gracili e nervosi, la scuola ortottica per il trattamento delle affezioni oculari, per interni ed esterni, il centro fisioterapico per la cura e l'educazione dei motulesi di ogni tipo. Un largo ciclo di attività che ben dimostra quale progresso abbia fatto quella casa, con l'aiuto di privati ed autorità, nei quarantacinque anni della sua esistenza.

Ma per completare questa vasta opera Sorengo ha bisogno di fondi, di molto denaro per parlare in parole povere. Qualcuno dirà che ci dovrebbe pensare lo stato, ma siccome lo stato siamo tutti noi bisognerà provvedere in ogni maniera. La signorina Cora si raccomanda a tutti!

I corsi per l'assistenza alle persone anziane

Dopo il primo corso, svoltosi a Lugano, altri se ne stanno organizzando da parte delle diverse sezioni. La signorina L. Zotter, di Berna, ha visitato alcuni centri ticinesi, durante l'anno, per prender contatto con le persone che intendono applicarsi a tale attività. Fu a Faido, dove parlò ad una ventina di persone, fu a Chiasso dove presenziò la prima lezione del corso voluto dal dott. Albino Ferrari e che ha avuto insperato successo: 75 iscritti tra donne e uomini.

Le lezioni si svolgono secondo lo schema voluto dalla Croce Rossa svizzera e che già fu sperimentato a

Lugano. A Chiasso collabora alla nuova iniziativa la sezione dei Samaritani.

Una innovazione sarà l'esercitazione pratica, se così può essere chiamata, in quanto a corso terminato il gruppo dei volontari compirà visite con soggiorno di diverse ore nei diversi ricoveri di anziani della regione, per mettersi in contatto con le persone ivi ospitate. Per di più la sezione dei samaritani intende completare la formazione dei nuovi volontari, con lezioni sussidiarie sulla psicologia degli anziani e sul modo di trattarli, che saranno impartite dal dott. Antognini.

Auguriamoci che il buon inizio, la voce del volontariato, partita da Chiasso possa raggiungere tutto il canton. A Bellinzona un corso è stato organizzato durante l'inverno, Locarno ne sta studiando la possibilità. Così facendo la Croce Rossa adempie ad un compito davvero di notevole importanza: creare nel pubblico l'interesse costante per le persone anziane, per una condizione di vita cioè, alla quale dovremo abituarci sempre di più con il pensiero e con le attività, dato che pare ci sia stata ormai concessa la possibilità di arrivare tranquilli, tranquilli sul traguardo dei cento anni!

Vasto programma di attività per i membri del Distaccamento Croce Rossa ticinese

Le donne ticinesi che fanno parte del Distaccamento Croce Rossa diventano sempre più numerose e questo grazie alla propaganda costante svolta, nelle scuole e durante i corsi di cure elementari agli ammalati a domicilio, dalla capo distaccamento *inf. Angelina Milani*.

Ma quali legami esistono tra questi membri del Distaccamento? Il regolamento stabilisce che devono essere a disposizione e si ritiene basti, in principio, la loro preparazione professionale a renderle abili al servizio in caso di emergenza.

Partecipano ai corsi, ogni due anni, soltanto quelle signore o signorine che intendono diventare capo-gruppo. Per informarle di tali corsi e di altre eventuali esercitazioni fuori dell'ordinario, il Medico capo della Croce Rossa pubblica un bollettino-lettera. È poco a dire la verità. Cosicché la proposta di una « giornata di studio » partita da qualche ambiente dovrà pur essere oggetto di considerazioni particolari da parte delle autorità della Croce Rossa, del Segretario

centrale e dell'Ufficio del Medico capo. Speriamo poter dare informazioni in proposito con qualche urgenza, per intanto si tratta soltanto di un'idea e si sa che le idee sono come i semi, hanno bisogno di tempo per dare frutti.

Nel frattempo si pensa ad una informazione generale tramite l'organizzazione dell'Associazione svizzera delle truppe sanitarie di cui esiste una sezione a Lugano, in attesa che altre ne sorgano nel Cantone o si proceda a fondare una Associazione cantonale, il che sarebbe ancor meglio.

A tale Associazione, nata per offrire al personale sanitario dell'esercito la possibilità di mantenersi al corrente, di esercitarsi, di riunirsi hanno aderito anche i membri del Distaccamento Croce Rossa ticinese, grazie sempre all'interessamento della signorina Milani. In virtù di tale presenza le nostre donne già hanno partecipato a diverse manifestazioni nella Svizzera interna: campeggi con esercitazioni pratiche, marce di resistenza. Un lavoro interessante. Un

lavoro che verrà proseguito nel Ticino, nel 1967, con tre manifestazioni già previste per gli associati.

Il mercoledì 12 aprile di quest'anno, a Lugano, si è proceduto ad un esercizio pratico di lettura e studio della carta geografica, della bussola e del compasso diretto dal *I.Ten. Terzaghi*. Conferenza del *dott. med. Minotti* il 10 maggio, mercoledì, su « Piccola e grande circolazione » e infine, per il 14 giugno, sempre a Lugano ecco prevista una serata dedicata a « bendaggi e trasporti » sotto la direzione dell'*inf. Angelina Milani*. A tale programma, previsto per i soci e quindi anche per i membri del Distaccamento, se ne accompagna uno di informazione scientifica aperto anche al pubblico.

Le conferenze si svolsero al Kursaal di Lugano. Un gruppo di sei incontri, dai quali non potrà risultare che un maggior interessamento di tutte le donne del Distaccamento Croce Rossa e, chissà, una buona propaganda per la raccolta di nuove adesioni.